

La Croce Rossa italiana non è autonoma, ma dipende dalla Croce Rossa internazionale, la quale si è data, sin dal 1864, uno statuto internazionale che viene rispettato da tutti i paesi. Tale statuto prevede che, nello svolgere la sua attività, l'ente deve attenersi a principi di umanità, neutralità, imparzialità, indipendenza, volontariato, unità ed universalità. Orbene, approvando l'emendamento Massidda 2.16 abbiamo stabilito che l'ispettrice nazionale delle infermiere volontarie deve avere attitudine al comando. Credo che ciò si ponga in contrasto con i suddetti principi: la Croce Rossa italiana, che svolge compiti di assistenza ai feriti sui campi di battaglia, deve essere assolutamente neutrale rispetto a qualsiasi forza esterna.

La disposizione che avete approvato sminuisce il ruolo di volontariato che le crocerossine svolgono da centocinquanta anni in tutto il mondo. In Italia, invece, ci si vuole accanire su questo ente indirizzandolo verso un uso assolutamente privato a beneficio di qualcuno. In secondo luogo, ricordo che sono stati notevolissimi i richiami alla nostra Croce Rossa, in quest'ultimo anno, per gli ospedali presidiati, in Iraq, dalle nostre Forze armate.

Insomma, credo che stiamo facendo una cosa gravissima in campo nazionale e internazionale e che dovremmo riflettere in maniera più adeguata. Forse, il decreto-legge in esame, è stato adottato frettolosamente, senza tenere conto della Commissione difesa, dei vertici militari e di quanto lo stesso Comitato per la legislazione ha chiesto. Si sta dettando una disposizione gravissima e, di fatto, inapplicabile!

Inoltre, poiché ci accingiamo a votare l'emendamento Fontana 2.17, mi sembra che esso vada riformulato: non nel senso in cui ha detto lei, signor Presidente (forse, ho capito male), ma nel senso che i vertici del Corpo delle infermiere volontarie debbano provenire dai rispettivi corpi di appartenenza (mi sembra che il presidente Palumbo abbia detto esattamente il contrario). È importante mantenere l'autono-

mia del Corpo facendo in modo che le stesse infermiere volontarie designino i vertici al loro interno.

Spero che il Senato abbia il buon senso di modificare il provvedimento in esame: gli errori che sono stati commessi e le disposizioni inapplicabili che sono state approvate provocheranno grande confusione nella Croce Rossa italiana, la quale, ancora una volta, sarà posta fuori dall'ambito della Croce Rossa internazionale, che molti meriti ha avuto nel campo dell'assistenza in tutto il mondo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la riformulazione dell'emendamento Fontana 2.17 è quella alla quale il presidente della Commissione ha fatto riferimento ...

TIZIANA VALPIANA. No, è sbagliato!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente!

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione.* Ma se non sapete cosa c'è scritto!

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, se avrete la compiacenza di lasciarmi finire, avrete anche la risposta agli interrogativi che vengono posti.

Allora, l'emendamento Fontana 2.17, su cui ci sono i pareri favorevoli della Commissione e del Governo, deve intendersi così riformulato: « il vertice del Corpo militare della Croce Rossa italiana deve provenire dal corpo di appartenenza ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico ...

GIULIO CONTI. No, signor Presidente, non sono d'accordo!

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Conti, la riformulazione dell'emendamento Fontana 2.17 è quella di cui ho dato lettura.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Giulio Conti?

GIULIO CONTI. Sulla riformulazione dell'emendamento Fontana 2.17, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione, onorevole Giulio Conti.

RENZO INNOCENTI. Ormai la votazione è aperta!

GIULIO CONTI. Ho chiesto la parola prima, signor Presidente. Io non ho concordato alcun testo.

PRESIDENTE. Revoco l'indizione della votazione.

Onorevole Giulio Conti, non posso riaprire il dibattito su questo punto ...

GIULIO CONTI. Ripeto: non sono d'accordo. Vorrei ricordare che l'aggiunta migliore sarebbe stata: « Scelto fra agli ufficiali superiori del Corpo (...) ».

PRESIDENTE. Ma non è possibile! Si tratta di un problema di merito!

GIULIO CONTI. Abbiamo già votato in relazione a « colonnelli »!

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Conti, la prego! Onorevole relatore, le chiedo di leggere la riformulazione dell'emendamento in esame, per cortesia.

GIULIO CONTI. Sì, la legga! Non gliela ha fatta mica leggere!

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. L'emendamento così riformulato va ad integrare...

PRESIDENTE. Onorevole Di Virgilio, legga la riformulazione dell'emendamento!

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. La riformulazione è la seguente: « Il vertice

del Corpo militare della Croce Rossa italiana deve provenire dal corpo di appartenenza ».

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontana 2.17, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	447
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battaglia 2.18 e Massidda 2.19, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	463
Astenuti	1
Maggioranza	232
Hanno votato sì	452
Hanno votato no ..	11).

Ricordo che l'emendamento De Franciscis 2.13 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Catanoso 2.11.

Chiedo all'onorevole presentatore se acceda all'invito al ritiro proposto dal relatore.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento in esame, vi è il tentativo di ottenere il riconoscimento del lavoro che svolge il personale del Corpo militare della Croce Rossa e del trattamento giuridico.

Non si può pensare che tale Corpo sia buono quando è impegnato in missioni di pace o, in ogni caso, quando opera come corpo militare in determinate occasioni, e poi non riconoscergli lo stato giuridico.

Signor Presidente, credo che il parere contrario della Commissione e del Governo sull'emendamento in oggetto potrebbe essere modificato allorché fosse aggiunta l'espressione «qualora non comporti aggravii di spesa». Vorrei sapere se tale aggiunta sia sufficiente per modificare il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Catanoso, i tempi sono quelli che sono. Lei non è autorizzato a fare aggiunte; semmai, potrebbe farle la Commissione. Dunque, se non ritira l'emendamento in esame, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catanoso 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Presenti	463
Votanti	457
Astenuti	6
Maggioranza	229
Hanno votato sì	232
Hanno votato no ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontana 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ..	338).

Prendo atto che l'onorevole Ercole non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	465
Astenuti	1
Maggioranza	233
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	255).

Prendo atto che l'onorevole Ercole non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Passiamo la votazione dell'emendamento Fontana 3.11.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro proposto dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontana 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ..	443).

Prendo atto che l'onorevole Ercole non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	439
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontana 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	435).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Franciscis 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	181
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, si tratta di un punto molto delicato. Mi rivolgo all'onorevole Giovanardi. Con l'emendamento in esame si propone di evitare un altro limite che ha caratterizzato la storia recente della Croce Rossa che, com'è stato più volte ripetuto, è storia di commissariamenti su commissariamenti.

Abbiamo anche potuto constatare come tutte le volte che i commissari si sono proposti alla guida della Croce Rossa abbiamo sempre manifestato un nobile intento: rimanervi per poco tempo, migliorare i limiti della Croce Rossa e poi rimettere nelle mani della stessa Croce Rossa la scelta democratica del proprio vertice e, in modo particolare, del presidente. Abbiamo notato che questo non è mai avvenuto. Anzi, il più delle volte il commissariamento è stato utilizzato non per migliorare le caratteristiche, i limiti, risolvere i problemi interni alla Croce Rossa, ma è stato utilizzato per creare forti interferenze da parte della politica sulla struttura della Croce Rossa stessa, mortificando le grandi risorse interne, le grandi competenze, nonché lo spirito volontaristico del Corpo e anche le grandi qualità territoriali che abbiamo potuto constatare.

Adesso, con questo emendamento — e mi rivolgo all'onorevole Giovanardi —, si tenta di riparare a un guasto, che rischiamo di riprodurre anche in questa occasione. C'è un commissariamento: è

bene che il commissario si faccia da parte nella fase finale, quando bisogna passare alla scelta democratica dei vertici della Croce Rossa, e che questa fase, dopo l'approvazione dello statuto, sia rimessa nelle mani di tre saggi, che abbiano la possibilità reale di consentire alla Croce Rossa di autodeterminarsi, di essere veramente autonoma e indipendente.

Questo è un male che si è denunciato nel passato, su cui anche l'onorevole Giovanardi si è impegnato: lo vedo invece adesso molto tiepido, se non accondiscendente, rispetto ad un male che insieme abbiamo dovuto denunciare in altre occasioni e con altri commissari. Non vorrei che si delineasse questa situazione: quando c'è un commissariamento voluto dal centrodestra, esso è giusto, quando c'è un commissariamento voluto da altri settori, non va bene. Poiché noi dobbiamo rendere la Croce Rossa un patrimonio di tutti con questo emendamento si fa in modo che la stessa diventi realmente un patrimonio del paese e sia messa completamente nelle condizioni di autogovernarsi e di autodeterminarsi nel momento più delicato, ossia quello della scelta del suo presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei annunciare il nostro voto a favore dell'emendamento Lumia 6.2, di cui siamo peraltro anche firmatari, perché va nella stessa direzione dell'emendamento precedente Valpiana 6.24, nel senso di eliminare ancora una volta un'ulteriore anomalia, che si sta introducendo in questo testo, per la quale l'incarico di presidente straordinario, che, per statuto della Croce Rossa, non può superare i 12 mesi, viene ulteriormente prorogato fino al momento in cui verrà nominato il nuovo presidente. Credo che ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica, che consiste in una eccessiva interferenza della politica, che ha nominato il commissario straordinario e che in questi ultimi mesi,

con quattro provvedimenti, gli ha conferito un potere che mai un commissario straordinario aveva avuto nella Croce Rossa. Già abbiamo visto in varie situazioni — alcune corrette, altre direi molto anomale — il ruolo che il commissario straordinario ha avuto, per esempio nelle vicende dei rapimenti e quant'altro. Credo quindi che ci sia una forte interferenza della politica, che si vedrà, con l'ulteriore proroga del commissario straordinario, in relazione a quello che potrà succedere con la nomina degli organi. La nomina degli organi, di un nuovo presidente, deve svolgersi attraverso un procedimento democratico e non può essere influenzata dalla presenza, ulteriormente prorogata, di una persona che ha, in questo momento, poteri ormai quasi assoluti.

Un'ultima postilla. Mi sembra di dover ricordare che anche il Comitato per la legislazione ha avuto da ridire su questo preciso passaggio, perché si parla di « ulteriore » nomina. Non c'è stata una prima proroga, c'è stato un DPCM, per cui non si capisce il termine « ulteriore » a che cosa si riferisca. Anche in questo caso stiamo votando una cosa priva di senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi e Buontempo non sono riusciti a votare.

Avverto che, non essendo stati presentati ordini del giorno e constando il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5434)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, per non tediare i colleghi, mi richiamerei senz'altro agli interventi da noi svolti sul provvedimento circa quindici giorni fa, in fase di discussione sulle linee generali; ci rendiamo però conto di quanto il voto di questa Assemblea sia ulteriormente condizionato dal succedersi di confusione a confusione, sicuramente, così, aumentando le difficoltà della Croce Rossa — che, lo ricordiamo, svolge un ruolo estremamente importante — nel proseguimento della propria opera in campo internazionale.

È ovvio quindi che preannunci il voto contrario di Rifondazione comunista; ritengo peraltro che con questo nostro voto — cui spero si uniranno i voti contrari di molti altri — rendiamo, in fondo, un favore anche al Governo, si rendano o meno conto — ipotesi, la prima, ancora peggiore — di quanto venga snaturata la vita stessa della Croce Rossa con questo provvedimento.

Ritengo che una riflessione vada operata; peraltro, la Commissione affari sociali, nella scorsa legislatura, ha condotto un'indagine conoscitiva i cui risultati sono a disposizione di tutti. È necessario per la Croce Rossa italiana, al fine di dare nuovamente credibilità a questa istituzione, rivedere le norme statutarie organicamente, e non, per così dire, a pezzi e bocconi (come invece stiamo facendo) Ciò, peraltro, non per dare poteri ad un commissario straordinario giunto da chissà dove e che vediamo agitarsi ed agire, a volte a proposito a volte a sproposito (come ho detto dianzi).

Ritengo che assolutamente dobbiamo impedire che la Croce Rossa italiana, già molto criticata dalla Croce Rossa internazionale, possa ancora peggiorare il suo ruolo e porsi al di fuori di un organismo internazionale riconosciuto da sempre sui campi di battaglia per la sua opera di volontariato. L'istituzione della Croce Rossa deve essere rispettata solo in virtù di quello che è, così come la Mezza Luna Rossa lo è stata nel mondo in virtù solo di se stessa, senza bisogno di protezioni militari o di commissari straordinari, che stanno diventando dittatori straordinari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare a tutti voi — me lo rammenta Gianni Mancuso, coordinatore del gruppo dei donatori — che domani mattina i parlamentari che lo vogliono — io sarò tra questi — potranno donare il sangue a palazzo San Macuto; atteso che si tratta di una questione che riveste un carattere sociale, ho voluto comunicarlo in aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 11,52)**

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, non posso che esprimere il grave disappunto — e, dunque, preannuncio un voto che sarà conseguente — per il fatto che, sia l'onorevole relatore sia la maggioranza di Governo, non hanno colto le questioni da noi poste. Si tratta di nodi rimasti irrisolti sicché ritengo che ne trarranno le conseguenze la pubblica opinione e quanti militano con grande entusiasmo e spirito di abnegazione nelle diverse componenti della Croce Rossa italiana. Mi riferisco, in particolare, al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa, delle quali, con interventi da più parti in questa Assemblea, si è cercato di dimostrare e sottolineare l'unicità, l'atipicità e anche la straordinaria storia ed il patrimonio che esse hanno lasciato e lasciano al paese ogni giorno.

Ribadisco come chiunque — non solo tra quanti sono volontari della Croce Rossa ma in generale tra i cittadini — dovesse leggere in futuro la storia della conversione in legge del decreto presentato alle Camere il mese scorso non potrà fare a meno di evidenziare la sciatteria, la fretta, l'approssimazione, la rozzezza, l'ambiguità politica e l'ignoranza dei rapporti esistenti tra le diverse componenti della Repubblica e delle Forze armate, che avrebbero meritato ben altro approfondimento, attenta riflessione, intelligente capacità di ascolto e composizione dei testi.

Per tale ragione, preannuncio il voto contrario del mio gruppo di appartenenza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, nel chiedere che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto finale, preannuncio il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, la Presidenza lo consente sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei dire che ci spiace molto votare contro la conversione in legge di un decreto-legge che riguarda la Croce Rossa italiana: d'altra parte, non si tratta del primo.

La Croce Rossa è, e dovrebbe essere, patrimonio dell'intero paese; la sua organizzazione non dovrebbe essere modificata attraverso misure « di parte » e, soprattutto, mediante procedure che credo abbiano volutamente ignorato il punto di

vista delle diverse componenti della CRI. Avremmo dovuto ascoltare, infatti, le ragioni e le proposte degli appartenenti al corpo militare, delle crocerossine e dei pionieri.

Ciò non è stato possibile, così come, nell'ambito di un passaggio importante, quale la modifica dello statuto di tale organizzazione, non siamo stati posti nelle condizioni di approfondire i numerosi motivi provenienti da Ginevra. Il Governo, infatti, sa che i vertici della Croce Rossa internazionale hanno più volte minacciato l'Italia, anche nel corso della missione in Iraq, di essere costretti a togliere le insegne della Croce Rossa, poiché siamo da tempo a conoscenza che gli organismi internazionali contestano alla Croce Rossa italiana un'eccessiva dipendenza da organi politici, in particolare dal Governo.

Ritengo che sarebbe stato opportuno verificare tale richiesta avanzata dalla Croce Rossa internazionale, approfondire il tema e studiare un percorso di riforma diverso, che avremmo voluto condividere, naturalmente, con la maggioranza, giacché la Croce Rossa appartiene a tutti ed è interesse di tutto il paese che sia un'organizzazione moderna e che venga posta nelle condizioni di far fronte ai suoi importanti compiti.

Concludendo, signor Presidente, vorrei ricordare che, attraverso le nostre proposte emendative, abbiamo cercato di migliorare il testo del provvedimento al nostro esame. In parte vi siamo riusciti, anche se vorrei osservare che si sarebbe potuto e dovuto fare molto di più; tuttavia, ciò non è stato possibile, a causa dell'atteggiamento chiuso assunto sia dal Governo, sia dalla maggioranza.

Vorrei segnalare che il testo del decreto-legge che ci accingiamo ad approvare è pieno di anomalie e contraddizioni. All'interno del provvedimento, in particolare, è presente un *vulnus*: infatti, nella nomina dei vertici della Croce Rossa italiana, i volontari ed i corpi di appartenenza vengono bypassati. Ritengo ciò molto grave, dal momento che non si può esautorare un corpo, soprattutto quando si tratta di

designare i vertici dai quali successivamente dipende l'organizzazione e il buon andamento delle attività.

Vorrei ricordare che abbiamo votato con convinzione a favore dell'emendamento presentato onorevole Catanoso, poiché riteniamo che agli appartenenti al Corpo militare della Croce Rossa italiana debba essere riconosciuto un trattamento economico diverso e maggiormente favorevole. Auspichiamo, e mi rivolgo ai rappresentanti del Governo, che, all'interno dell'ennesimo emendamento al disegno di legge finanziaria che ci proporrete, da quanto si legge sulla stampa, il giorno 27 del corrente mese, in occasione della posizione della questione di fiducia, siano previste le misure idonee a garantire l'attuazione della disposizione che è stata approvata dall'Assemblea.

Se nel disegno di legge finanziaria non saranno stanziati le opportune risorse, ciò allora costituirà una beffa non solo per l'intera Croce Rossa ma, soprattutto, per quei numerosi appartenenti alla CRI che oggi si trovano impegnati a Baghdad, o in altre missioni tanto importanti quanto rischiose che, al di là del diverso giudizio che esprimiamo sul conflitto bellico in Iraq, costituiscono un intervento che dobbiamo comunque sostenere e proteggere.

Per tutte queste ragioni, preannuncio il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo alla conversione in legge del decreto-legge in esame, ed auspichiamo che, in sede di esame presso il Senato della Repubblica, possa essere corretta, nei limiti del possibile, una serie di anomalie. Il Governo, a mio avviso, anche alla luce di quanto avvenuto oggi, farebbe bene a ritirare il decreto-legge, a presentare un disegno di legge in tale materia ed a concordare, assieme all'opposizione, i tempi dell'esame di tale provvedimento, al fine di raggiungere un risultato migliore rispetto a quello che si sta ottenendo adesso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione ciò che diceva, poco fa, il collega Battaglia e che, in precedenza, hanno detto altri colleghi del centrosinistra in merito a questo provvedimento, sia nella discussione degli emendamenti — mi riferisco all'intervento del collega Mattarella — sia in dichiarazione di voto finale. Condividendo integralmente tali rilievi e considerazioni critiche, mi limito a farli miei e ad annunciare il voto contrario del gruppo dei Verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole di Forza Italia, voglio ricordare alla sinistra che l'unico Governo che ha democratizzato la Croce Rossa è il nostro. Tale richiesta è riecheggiata, negli anni scorsi, di continuo nelle varie audizioni svoltesi ed i Governi di centrosinistra hanno sempre lasciato la Croce Rossa nella situazione di stallo in cui si trovava. La democratizzazione ed il nuovo statuto sono ampiamente condivisi dalla base della Croce Rossa e Forza Italia, nel ringraziare i volontari e gli addetti della stessa Croce Rossa, vuole anche ricordare che i medesimi hanno portato in alto il nome della nostra nazione.

Per questo, annuncio il voto favorevole di Forza Italia e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, si sono usate parole molto pesanti. Tengo a precisare un aspetto: abbiamo evitato la polemica, ma voglio ricordare,

come ha detto l'onorevole Perrotta, che, nella scorsa legislatura, sono state usate dal centrosinistra parole pesantissime, ma non vi è stato alcun seguito, anche perché — guarda caso! — la commissaria del momento si è, poi, schierata apertamente con l'Ulivo.

Pertanto, vi rimandiamo indietro le accuse di strumentalizzazione che ci avete rivolto. Se questo Governo è intervenuto per ben quattro volte, è proprio perché questa maggioranza ha a cuore — ma veramente — le sorti della Corte Rossa. Credo che, con questo provvedimento, si risolvono finalmente i problemi che voi non avete avuto il coraggio di affrontare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, non poteva mancare il « finale » del collega Massidda. Sta per concludersi un percorso terribile per la Croce Rossa italiana, sia per il metodo utilizzato sia per il merito; le affermazioni che avete fatto in quest'aula fanno ben capire qual è stato il livello che avete riservato alla Croce Rossa e che questa non meritava.

Perché il Governo dell'Ulivo non ha fatto ciò che avete fatto voi? Perché abbiamo rispettato l'autonomia e l'indipendenza della Croce Rossa italiana, autonomia che le deriva dal dettato della Croce Rossa internazionale e che la mette nel cuore di tutti gli italiani. È vero che il commissario che ha preceduto il vostro si è poi schierato con l'Ulivo, ma nel momento in cui ha gestito la Croce Rossa ha dimostrato, nei fatti, il rispetto per l'organizzazione, cosa che voi non avete fatto. Mi è bastato ascoltare l'audizione in Commissione del commissario Scelli, che ha smesso di guidare le Smart in campagna elettorale a Monteverde, ed è « montato » sulla Croce Rossa. Questi sono i fatti!

Rimaniamo al merito: noi non vogliamo assolutamente portare su questo piano la

discussione sulla Croce Rossa italiana. Noi avevamo solo il desiderio che fosse riformata, con serietà, con rigore e con impegno, attraverso un lavoro *bipartisan*. Ciò non è stato voluto, e non perché non vi faceva piacere avere l'appoggio della minoranza (ce l'avete chiesto in tutte le sedi, in tutti i modi e con tutti i linguaggi); voi che non gradite la nostra « intromissione » in un pasticcio che vuole cambiare i connotati alla Croce Rossa italiana, facendole perdere quell'identità di volontariato su cui ha fondato anni di impegno e di storia, per farla diventare, come è vostro stile, una società per azioni, per comprare e per vendere.

È su questo che siamo radicalmente contrari! Non vi consentiremo di farlo con il nostro voto e, oggi, nel dire alla Croce Rossa italiana che a breve arriverà il tempo in cui rimetteremo in ordine le cose, ribadiamo che il nostro voto sul provvedimento in esame sarà contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Mosella, mi permetto di dirle che nominare persone attribuendo loro cose che non appartengono alle loro funzioni attuali fuori dall'aula non corrisponde ai diritti e ai principi di salvaguardia della reputazione altrui. Mi scusi se mi sono permesso di dirle ciò.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, in quest'aula è stato detto che ci sono voluti diversi decreti per la Croce Rossa. In effetti, questi provvedimenti sono stati necessari per rimettere a posto ciò che non era stato aggiustato, bensì distrutto, nella passata legislatura con le precedenti gestioni. Questo Governo e questo Parlamento con tali decreti stanno cercando di dare un ordine alla Croce Rossa e, finalmente, con questo provvedimento daremo un ordine definitivo a tale organizzazione che vedrà i suoi organi eletti democraticamente.

Mi sembra che abbiamo raggiunto un obiettivo vero. La gestione del commissario Scelli – citato in quest'aula ed ascoltato nel corso di un'audizione in Commissione – ha dato finalmente ordine al disordine esistente finora all'interno della Croce Rossa. Nella scorsa legislatura è stata svolta un'indagine conoscitiva (è stato già ricordato) e prego i colleghi di leggere i relativi atti, in modo da imparare tante cose. In quell'indagine conoscitiva è stato evidenziato lo stato della Croce Rossa nella gestione commissariale precedente, nel corso della scorsa legislatura; ora, finalmente, siamo riusciti a dare un ordine. Questo decreto-legge darà finalmente ordine, democrazia, pulizia e chiarezza alla Croce Rossa italiana.

Preannuncio, quindi, un voto favorevole sul provvedimento in esame, perché finalmente si è raggiunto l'obiettivo di una vera democratizzazione della Croce Rossa italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, preannuncio un voto favorevole sul provvedimento in esame, un voto più convinto di quando siamo entrati in aula. Ciò anche perché il testo, che era già buono, è stato nettamente migliorato con l'approvazione degli emendamenti dell'onorevole Catanoso. Abbiamo apprezzato il voto espresso dalla sinistra in senso migliorativo sulla linea dei due emendamenti di Alleanza nazionale. È, quindi, un provvedimento migliorato da un intervento poi accettato da tutti i partiti alleati, in significativa conformità con il Governo, con riferimento al nuovo riordino della Croce Rossa.

Vorrei tranquillizzare anche l'onorevole Mattarella: abbiamo agito nel senso di rispettare la gerarchia militare. Infatti, non era possibile – come stabiliva l'arti-

colo 2 — nominare alcuni esponenti del Corpo militare della Croce Rossa su indicazione del presidente della Croce Rossa, che in questo caso è anche commissario. Ritengo che tale compito appartenga al ministro della difesa, come è ovvio e naturale.

Per quanto riguarda il dibattito che si è svolto in relazione agli interventi della Croce Rossa internazionale, vorrei svolgere alcune considerazioni che devono essere chiare, anche alla luce dei problemi di disparità con le organizzazioni internazionali nei confronti degli interessi dell'Italia e del nostro Governo. Potrei riferirmi al caso eclatante dell'ONU, rispetto a cui non siamo affatto d'accordo sui soggetti da nominare a capo degli organi dirigenziali ed esecutivi. Ma non vedo il motivo per cui la legge dello Stato italiano, relativamente alla Croce Rossa, debba essere riscritta o, addirittura, dettata dalla Croce Rossa internazionale. Il nostro Parlamento è libero e vota come vuole! Ci siamo comportati in questo senso e così abbiamo agito.

Tornando all'onorevole Mattarella, vorrei ribadire che abbiamo rispettato la gerarchia militare all'interno del Corpo militare della Croce Rossa e mi sembra che ciò sia giusto ed ovvio. Abbiamo impedito che un civile interferisse in questa funzione e che il suo compito precludesse o, addirittura, scavalcasse il compito che, dal punto di vista costituzionale, appartiene al Corpo militare.

Si tratta di un discorso molto serio e lo abbiamo svolto con grande passione.

Ringrazio anche l'onorevole Ascierio, che si è sempre interessato di questi problemi e ha interpretato in pieno, intervenendo in aula, il Corpo militare della Croce Rossa, che questo ci aveva chiesto.

Quindi, esprimiamo un voto molto convinto a favore di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Correzioni di forma — A.C. 5434)

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare tutti i componenti ed i funzionari della Commissione affari sociali.

Ai fini del coordinamento formale delle disposizioni contenute nel disegno di legge A.C. 5434, propongo le seguenti correzioni di forma:

all'articolo 2, comma 1, primo periodo, le parole: « presidente generale » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « presidente nazionale »;

all'articolo 2, comma 1, il periodo aggiunto in seguito all'approvazione dell'emendamento Fontana 2.17 deve intendersi collocato dopo il primo periodo e nel medesimo periodo le parole: « deve provenire dal Corpo di appartenenza » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « deve provenire dal medesimo Corpo ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta formulata dal relatore in riferimento alle correzioni di forma da apportare al testo del provvedimento a norma dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

(È approvata).

(Coordinamento formale — A.C. 5434)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5434)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5434, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana) (5434):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>448</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>225</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>249</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>199).</i>

Prendo atto che l'onorevole Carra non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto altresì che gli onorevoli Fragalà, Tucci, Maninetti e Tagliatela non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3211 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Approvato dal Senato) (5467) (ore 12,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applica-

zione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea.

Ricordo che nella seduta del 10 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 5467)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 3)*, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 4)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 5)*.

Ricordo che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 1)*.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, nonché, in data odierna, il parere sull'emendamento 3.50 della Commissione, con la condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che l'emendamento sia riformulato mediante l'approvazione del subemendamento Armani 0.3.50.1 *(vedi l'allegato A — A.C. 5467 sezione 2)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, ciò che abbiamo letto pochi giorni fa sui giornali relativamente alle dichiarazioni rese dal ministro Matteoli in occasione della decima Conferenza internazionale sul clima, tenutasi a Buenos Aires, ci conferma che questo Governo scommette sul fallimento del Protocollo di

Kyoto, lo invoca e lo auspica. Anzi, per quanto lo riguarda o lo riguarderà, vorrebbe realizzare tale fallimento.

Su quel protocollo, che entrerà in vigore, stante le adesioni, il 16 febbraio 2005, Matteoli ha dichiarato, stando alla stampa: «Gli Stati Uniti sono usciti dal protocollo e continuano a rimanerne fuori. Cina, India ed altri paesi in via di sviluppo, che già in questa fase sono esentati da obblighi di riduzione dei gas, manifestano l'intenzione di non entrare nel sistema degli obblighi nemmeno nella seconda fase, dopo il 2012. Noi europei non possiamo farci carico delle emissioni di tutto il mondo. A nome del Governo italiano avevo già manifestato, a più riprese, questa nostra preoccupazione negli incontri con gli altri paesi europei. Ora è arrivato il momento di ragionare guardando oltre l'orizzonte del 2012».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (*ore 12,15*)

MARISA ABBONDANZIERI. Così diceva una settimana fa il ministro Matteoli.

Eppure — diciamo noi — la significativa ratifica e adesione della Russia, insieme agli altri 128 paesi, avrebbe dovuto indurre il ministro Matteoli a rafforzare e ad accelerare la direzione della convinzione e delle politiche che debbono scaturire dalla concretizzazione del Protocollo di Kyoto. Infatti, vanno rispettati gli impegni previsti, vanno abbattute le emissioni di gas serra che, invece, sono cresciute, come dimostrano gli studi effettuati. I dati indicano che dobbiamo ridurre tali emissioni del 15,5 per cento rispetto al 1990, anziché del 6,5 per cento previsto, dato il verificarsi di fenomeni climatici molto preoccupanti.

Si preferisce adeguarsi alla politica di Bush, si preferisce uscire dall'Europa ed isolarsi nel contesto europeo: siamo gli unici ad esserci pronunciati nei modi che ricordavo prima. Del resto, in questi anni il ministro dell'ambiente, invece che lavorare a politiche ambientali serie e strutturali, ha lavorato alla delega ambientale,

preoccupato solo di far riscrivere i codici fuori dal Parlamento, del commissariamento dei parchi, dei condoni edilizi, compresi quelli nelle aree protette. Di altro non vi è traccia.

Le dichiarazioni rese a Buenos Aires sono gravi ed indicative di un modo di pensare che facilmente si potrebbe bollare come ispirato ad opinioni politiche di destra, a scelte conservatrici. Vi è di più: tali opinioni sono arretrate e dannose per l'economia e lo sviluppo per chiunque governi un paese sviluppato collocato in Europa, fra le economie avanzate, nel cosiddetto mondo del benessere avanzato. Detto in parole povere, vi è una arretrata miopia per l'economia e per lo sviluppo, per la crescita e, non ultimo, per la qualità della vita nei nostri paesi, nelle nostre città.

Il decreto-legge oggi al nostro esame sarebbe volto all'applicazione delle direttive sullo scambio di quote di anidride carbonica, per evitare che le imprese italiane vengano multate. Tuttavia, il provvedimento è tardivo e rischia di essere messo comunque in mora dalla paventata bocciatura, da parte dell'Unione europea, del piano nazionale di assegnazione delle quote, poiché non conteneva, al momento della presentazione, né l'elenco degli impianti, né la quantità per impianto. Un vero pasticcio, dunque, che ci vedrà accomunati ad altri paesi e che metterà fuori legge le imprese italiane in un momento nel quale concorrenza e difficoltà generali già bastano a renderle meno competitive rispetto alle altre imprese europee quanto a qualità, a certificazioni ambientali e ad una modernità vera. Le nostre imprese saranno fuori legge, dal 1° gennaio, insieme a quelle di Polonia, Repubblica cecoslovacca e Grecia.

Il ministro afferma che il ritardo è da imputare al Parlamento, ma sa bene che ciò non è vero. I processi marciano, e con essi marciano le scelte, nella misura in cui chi governa ci crede, sceglie e indirizza finanziando. Abbiamo adesso, ed abbiamo avuto, un ministro in tutt'altre faccende affaccendato e questi sono gli inevitabili risultati. L'Europa doveva ridurre le emis-

sioni dell'8 per cento entro il 2012: accade il contrario e la stessa cosa succede in Italia, come ho già detto.

Dovevamo rispettare il parametro del 6,5 per cento. Con la situazione che invece si registra oggi, dovremmo ridurre le emissioni del 15 per cento rispetto al 1990. Sono state stravolte e limitate tutte le misure interne di riduzione delle emissioni: la mobilità sostenibile, i disincentivi al carbone, la gestione dei rifiuti.

Questi sono i risultati, mentre invece dovremmo operare una rivoluzione nel settore dell'energia e dei trasporti, fare competizione ambientale, indirizzare i paesi più poveri verso uno sviluppo sostenibile! Il piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni, presentato all'Unione europea (da parte della quale rischia la bocciatura), doveva essere coerente con gli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto e con gli obiettivi di modernizzazione ecologica del paese. Rischiamo di perdere ancora una volta un'occasione importante, manifestando, al solito, posizioni ostili alle linee indicate dalle direttive europee, andando così dritti verso un ennesimo arretramento per quanto concerne la qualità ambientale nelle tecnologie di produzione energetica.

Tra l'altro, occorre tenere conto che il piano presentato all'Unione europea prevede, anziché una riduzione, una crescita delle tonnellate di anidride carbonica, quanto alla produzione nelle centrali termoelettriche. Ciò a dimostrazione, forse, che le dichiarazioni del ministro Matteoli rese a Buenos Aires vengono da lontano, ovvero dal presupposto che il Protocollo di Kyoto è un impiccio ambientalista, che non va realizzato, anzi deve essere superato il prima possibile. Alcune nostre proposte emendative puntano proprio a far sì che il piano sia modificato e vada nella direzione opposta a quella sin qui praticata. Consideriamo, infatti, questo problema il cuore del tema affrontato dal decreto-legge al nostro esame. L'atteggiamento del relatore speriamo che arrivi fino in fondo, perché in Commissione è stato manifestato un atteggiamento positivo, del quale lo ringraziamo. Tuttavia,

vanno rovesciati i presupposti. Kyoto non è un impiccio. Kyoto non è un costo insopportabile. Kyoto è una grande e moderna opportunità. Kyoto è un'importante operazione economica. Kyoto può essere parte del nostro futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sui seguenti emendamenti: Stradella 1.13; 2-bis.50 della Commissione (che assorbe l'emendamento Realacci 2-bis.1); 3.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), in attuazione della condizione posta nel parere espresso dalla V Commissione; Vigni 3.12; 3.50 della Commissione e il relativo subemendamento Armani 0.3.50.1, anche al fine di recepire le indicazioni di ordine finanziario relative allo stesso emendamento della Commissione; Realacci 3.9; 3-bis.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), in attuazione della condizione posta nel parere espresso dalla V Commissione.

La Commissione invita al ritiro delle restanti tutte le altre proposte emendative, esprimendo altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. L'intervento che svolgerò su questo emendamento è in realtà riassuntivo del giudizio sul decreto nel suo complesso ed anche della mia dichiarazione di voto finale.

Ci siamo impegnati affinché questo provvedimento arrivasse in porto. È stato svolto un buon lavoro dalla Commissione per migliorarlo, e di questo ringrazio la relatrice e il presidente della Commissione. Si tratta di un decreto che rappresenta in larga parte un atto dovuto — altri paesi europei lo hanno già posto in essere da tempo —, che permette alle imprese italiane di adempiere a quanto era previsto con riferimento ad una parte delle politiche relative agli accordi di Kyoto: quelle riguardanti il cosiddetto *emission trading*.

Affinché si abbia un'idea di che cosa stiamo parlando, vorrei rilevare che la Germania e l'Inghilterra hanno ratificato questo provvedimento nel 2003; la Francia lo ha fatto il 15 aprile di quest'anno, mentre l'Italia lo fa in « zona Cesarini ». Le nostre imprese entro il 31 dicembre devono aver notificato ed autorizzato le emissioni, e ciò indica che siamo in forte ritardo con riferimento sia al provvedimento in esame sia alle politiche da intraprendere a tale riguardo.

In questo momento — la collega Abbondanzieri lo ha ricordato precedentemente — il nostro paese è sotto osservazione. Vi sono quattro paesi europei i cui piani di emissione non rispondono agli obiettivi previsti; mi riferisco alla Grecia (non lo ha proprio presentato), alla Repubblica Ceca, alla Polonia ed all'Italia. È un fatto che non ci fa onore, anche perché le politiche di Kyoto presentano due aspetti importanti: il primo attiene alle politiche ambientali fondamentali da intraprendere per salvaguardare il nostro futuro. Da questo punto di vista, diciamo francamente che non ci è piaciuta (anche se non capiamo se vi è stato anche un fraintendimento) la posizione assunta dal Governo italiano, precisamente dal Ministero dell'ambiente, nella COP 10, a Buenos Aires, in cui, accodandoci alla posizione americana, abbiamo precluso la pos-

sibilità che ci si batta, dopo il 2010, per un accordo più esteso, che non solo obblighi gli Stati Uniti ad assumersi la loro parte di responsabilità, ma coinvolga anche grandi paesi emergenti, come la Cina e l'India.

Il secondo aspetto è che queste politiche sono forti se fanno parte di una politica di innovazione, di ricerca e di sviluppo del paese; e di questo non c'è traccia nella legge finanziaria. Non abbiamo capito se ci verrà sottoposto, a gennaio, un decreto sull'innovazione e sulla competitività del paese. È certo che, se non si agirà in questo modo, scommettendo sugli accordi di Kyoto e sulle politiche ambientali, perderemo un'occasione straordinaria per rinnovare il nostro apparato produttivo, migliorare la nostra qualità della vita e rendere il nostro paese più competitivo e di qualità.

Da questo punto di vista, preannunciando l'astensione nella votazione del decreto-legge in esame (credo di tutto il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, per i limiti prima sottolineati: riconosciamo comunque il lavoro positivo svolto in Commissione), vorrei sottolineare che vi è un emendamento, che è stato accolto dalla Commissione, apparentemente banale e a costo zero, ma molto importante. Tale emendamento prevede che, a partire dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, su proposta del Ministero dell'ambiente, nonché dei ministeri coinvolti, venga inserito lo stato di avanzamento delle politiche per il rispetto degli accordi di Kyoto e le misure di indirizzo che si intendono intraprendere.

È chiaro che, se si agisce a valle, è solo una spesa. Se invece si orienta in maniera diversa il sistema produttivo, oltre ad agire in modo più efficace, si realizza anche una grande occasione; e questo è il nostro impegno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, colleghi, colgo l'occasione per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei

Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento in esame e per chiedere ai rappresentanti del Governo un chiarimento, che mi auguro sia possibile già all'inizio di questo dibattito.

Come è noto, stiamo convertendo in legge un decreto-legge già in vigore. Nel comma 1 dell'articolo 1, che proponiamo di integrare, si prevede che i gestori degli impianti debbano presentare entro il 5 dicembre 2004 all'autorità competente, cioè al Ministero dell'ambiente, apposita domanda di autorizzazione.

Vorrei rivolgere al sottosegretario Nucara la seguente domanda: quante aziende italiane hanno effettivamente presentato la domanda entro il 5 dicembre? È ormai un dato noto, considerato che il decreto-legge è entrato in vigore il 13 novembre per correggere un ritardo del Governo italiano nell'ambito dell'Unione europea. Le imprese avrebbero già dovuto presentare questa domanda. Quindi, molto probabilmente già oggi possiamo sapere quante sono le domande presentate e se vi è anche una discrepanza tra gestori degli impianti e singoli impianti, che è l'oggetto dell'emendamento in esame. In tale emendamento si propone che i gestori presentino la domanda per ogni singolo impianto, perché talvolta vi è un unico gestore per tre impianti.

La Camera potrebbe tranquillamente approvare questa proposta emendativa che, tra l'altro, è coerente con il testo della direttiva comunitaria. Comunque, se il sottosegretario ci dicesse quanti gestori hanno effettivamente presentato la domanda entro il 5 dicembre (è un dato noto al Ministero dell'ambiente, credo oramai da oltre dieci giorni), ci aiuterebbe anche nell'esame del decreto-legge.

Oltre a tale chiarimento, forse possibile, ne chiedo un altro al sottosegretario Tortoli, che lunedì ha rappresentato il Governo italiano presso il Consiglio europeo dell'ambiente di Bruxelles.

Da quanto è emerso nelle ultime settimane, risulta chiaro che l'Italia non ha rispettato la scadenza del 31 dicembre per la presentazione di un piano coerente con gli indirizzi, gli schemi e il testo della

direttiva comunitaria. Pertanto, soltanto quattro dei venticinque paesi dell'Unione europea sono rimasti fuori dalla scadenza del 31 dicembre. Tale scadenza non è ovviamente prescrittiva, perché, sulla base del piano presentato ed approvato entro il 31 dicembre, il 1° marzo 2005 saranno assegnati ai singoli impianti i tetti massimi delle emissioni possibili. Quindi, in sostanza, l'Italia ha a disposizione due mesi sia per presentare il piano, sia per consentire l'assegnazione delle quote ai singoli impianti. Ma, se non erro — e questo, signor sottosegretario, lo avrà potuto rilevare a Bruxelles —, perché possano essere assegnate le quote di emissione ai singoli impianti è necessario che il piano italiano venga profondamente cambiato, allegando allo stesso l'elenco dei singoli impianti. Pertanto, deve essere rivista l'impostazione del Governo italiano, intenzionata a tenere fuori dalle misure di riduzione tutto il settore energetico, in particolare il comparto elettrico.

Ora, vorrei chiedere al sottosegretario se ha annunciato, in sede di Consiglio ambiente di Bruxelles, la presentazione di tali profonde correzioni. Inoltre, vorrei chiedere se il Governo e il Ministero dell'ambiente hanno già elaborato, valutato, discusso e approvato tali correzioni e se, quindi, finalmente il Governo italiano può annunciare di stare in Europa e non di essere, invece, il cinquantunesimo Stato americano.

Infatti, è questa la sensazione avuta alla recente Conferenza sul clima di Buenos Aires, ovvero che l'Italia preferirebbe essere il cinquantunesimo Stato americano, piuttosto che il venticinquesimo paese europeo. Peraltro, segnalo che ormai dieci Stati americani, pure appartenenti agli Stati Uniti d'America, hanno adottato misure e leggi coerenti con il Protocollo di Kyoto. Tuttavia, l'Italia è in Europa e l'Europa ha scelto di attuare il Protocollo di Kyoto; pertanto, dobbiamo rispettarne le direttive.

Ritengo che tali chiarimenti possano risultare utili all'Assemblea, anche in pro-